

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

Ai bagoloni del Sindacato italiano tessile

Sul giornale cattolico *l'Italia* del 1.º gennaio 1921 il Sindacato Italiano Tessile, riferendo l'accordo che ha concluso il 31 dicembre con gli industriali filandieri e filatori serici, ha cercato di sfogare sulla F. I. O. T. un po' di quella bile di cui è sempre provvisto perchè la Federazione medesima ha stipulato l'accordo diversi giorni prima di esso Sindacato. Si capisce il motivo dello sfogo.

Nel passato, trattando con gli industriali delle diverse branche tessili, il Sindacato aveva sempre avuto la possibilità di firmare i concordati con la medesima data di quelli della Federazione Italiana Operai Tessili, cosicchè gli riusciva facile spacciarsi alle quattro gatte sue seguaci come lo stipulante dei concordati. Questa volta invece tale giuoco non ha potuto riuscire, per cui quel furbone di Sindacato ha dovuto cercar un altro sistema che valesse a dimostrare alle sue quattro gatte che è sempre all'altezza della situazione. Perciò sul numero sopraccitato del giornale *l'Italia*, fra l'altro, il Sindacato dice: « *Rileviamo da un giornale socialista di Cremona che già da vari giorni i socialisti avevano accettato l'aumento di una lira, senza carattere di provvisorietà, senza la commissione, senza gli ulteriori ritocchi da noi apportati.* »

Quanta roba! Se le... quattro gatte, dopo aver appreso tutto ciò, non rivolgeranno a domoneddio le loro più fervide preghiere, perchè egli apra le porte del paradiso per i benemeriti dirigenti del Sindacato, e se non chiameranno il diavolo perchè scaraventato nell'inferno quelli della F. I. O. T., vuol dire che le quattro gatte non conoscono proprio il loro interesse.

Ma vediamo come stanno realmente le cose. Il Sindacato Tessile fa il bugiardello, quando afferma che l'accordo stipulato dalla F. I. O. T. non ha il carattere di provvisorietà. L'accordo invece contiene (guarda, guarda!) la precisa clausola che il Sindacato Italiano Tessile ha copiato e che dice: « Il concordato decorre dal 1.º gennaio 1921 e sarà continuativo finchè da una delle parti non verrà disdetta con il preavviso di un mese oltre il mese in corso. Però si ammette anche una revisione con effetto immediato nel caso di comprovato miglioramento del mercato serico. »

E fu appunto perchè venne accettata dagli industriali l'inserzione di tale clausola che si concordò l'aumento di una lira per le filatrici e torcitrici, e ciò previa dichiarazione, che risulta a verbale, che « i delegati della F. I. O. T. pur riconoscendo le tristi condizioni in cui versa l'industria della filatura e torcitura della seta, affermano che il proposto aumento non avrebbe potuto

in alcuna maniera rappresentare, un adeguato compenso sia in riguardo all'aumento costo della vita, sia in rapporto ai salari raggiunti dalle maestranze degli altri rami dell'industria tessile, ecc. ecc.

E passiamo a vedere cos'è quella commissione e cosa sono quegli ulteriori ritocchi apportati, dai bagoloni del Sindacato. La Commissione dovrebbe, stando a quanto si apprende dalla comunicazione del Sindacato medesimo: « *stabilire i salari in rapporto ai prezzi delle sete e quelle dei bozzoli, risultanti dai bollettini ufficiali.* »

Noi sappiamo che tale commissione non funzionerà mai e ciò per ragioni insuperabili da tutti i bagoloni cattolici. Difatti la speculazione di cui sono oggetto e i bozzoli e le sete — speculazione che porta i prezzi a degli alti e bassi quasi giornalieri — rende assolutamente impossibile la fissazione di ogni o qualsiasi salario da parte di quella Commissione di allegra trovata. Senza contare che oggi, per intanto, è opinione generale che si avranno nuovi ed ulteriori ribassi nelle sete, cosicchè si dovrebbe preparare le maestranze ad una falciatura dei loro già scheletrici guadagni, così, quasi senza discutere, automaticamente.

E' dunque la Commissione la perfetta applicazione dell'armonia di classe: l'armonia tra il lupo industriale e le pecore operaie.

Tutto ciò gli industriali serici conoscono a meraviglia, ed è per questo che ridono finalissimamente quando si parla loro della Commissione o del Sindacato Tessile.

Quanto agli ulteriori ritocchi possiamo domandare: bagoloni del Sindacato, questi ulteriori ritocchi migliorano o peggiorano il concordato stipulato dalla F. I. O. T. e le condizioni di fatto vigenti? Noi affermiamo recisamente che migliori non ce ne sono state, in nessun modo, ma ci sono stati dei reali peggioramenti.

E' difatti un peggioramento per le operaie quella modifica apportata per i filatoi privi di fusi di torto o filato, ai quali il Sindacato ha concesso che i rimanenti reparti fossero parificati a quelli degli stabilimenti di industriali fatturisti, che hanno paghe più basse, anzichè agli altri di industriali non fatturisti che hanno paghe più alte. Questa apporta un danno abbastanza sensibile per i bassi salari delle maestranze.

Quella modifica intesa a chiamare a giudice solo ed inappellabile la Direzione degli stabilimenti sulla capacità delle singole operaie a coprire pezzi di maggiore abilità e di maggiore compenso, è un miglioramento, quando in tutti i campi del lavoro si tende a so-

stituire al regime automatico industriale quello delle Commissioni Interne o dei Consigli di Fabbrica che discutono e decidono, magari d'accordo con la Direzione degli stabilimenti?

Ha dunque dimenticato o rinunciato alla campagna partecipazionista, pel controllo e per l'azionariato operaio il Sindacato Tessile?

Accidenti dunque ai ritocchi, o bagoloni! Per un po' che si ritocasse ancora si distruggeva quanto si è potuto strappare con fatica da parte della Federazione Italiana Operai Tessili.

E' vero che questo è un compito specifico del movimento sindacale cattolico. Ma via, siano un po' più furbi quei dirigenti, perdio! Prima riuscivano meglio ad ingannare il prossimo. Ora invece mostrano i segni della decadenza. Siano dunque più abili per non scoprire troppo i trucchi e le bugie, quei bagoloni.

Una tessitrice.

Mentre a Livorno

si decidono le sorti del nostro Partito (e le decisioni saranno certamente note prima che il nostro giornale giunga alle compagne), crediamo per lo meno inopportuno continuare la discussione iniziata sulle varie correnti in cui si dividono, come gli uomini, le donne socialiste.

Abbiamo ricevuto parecchi altri scritti e riprenderemo, se sarà necessaria ed utile la discussione perchè siamo d'accordo colla compagna Felicita Ferrero di Torino che un giornale, anche se femminile, non deve essere un bollettino o una raccolta di articoli vari, ma un organo di lotta o di studio che serva alle menti femminili per addentrarsi ed impraticarsi di tutti i problemi.

Noi modestamente riteniamo però che anche la discussione debba tenere di mira, avere come finalità, la propaganda, la divulgazione dei principi socialisti fra le donne proletarie, contribuire a rendere comprensibili le nostre dottrine. Non deve disorientare o alimentare delle diffidenze.

Così non possiamo avere l'ottimismo della compagna Goggioli, della Papetti e di qualche altra circa il moto accelerato della rivoluzione che dovrebbe prendere le mosse dalla divisione del Partito.

Appunto perchè abbiamo un po' di esperienza e conosciamo quanta parte delle masse proletarie sono assenti dal nostro movimento sentiamo di non potere giurare sull'efficacia della conclamata scissione.

Sospendiamo dunque, nella grande attesa, ogni polemica pro o contro. Ognuna di noi raccoglie tutta la propria fede, volga lo sguardo alle numerose sorelle che lavorano e soffrono e si dichiara pronta a lavorare, per il socialismo, qualunque sia l'esito della tenace lotta che si combatte a Livorno.

Col socialismo, per il proletariato, per tutte le madri che piangono i delitti della borghesia, ancora e sempre!

M. C. Z.

ABBONAMENTI pel 1921

Italia e Colonie:	Anno	Semestre
AVANTI	50.—	25.50
DIFESA DELLE LAVORAT.	5.—	2.50
COMUNISMO	30.—	15.—
AVANGUARDIA	10.—	5.—
CRITICA SOCIALE	24.—	12.—
RASSEGNA QUINDICINALE (Ordine Nuovo)	7.50	4.—
Estero:		
AVANTI	66.—	33.50
DIFESA DELLE LAVORAT.	8.—	4.—
COMUNISMO	33.—	16.50
AVANGUARDIA	13.—	6.50
CRITICA SOCIALE	26.50	13.25
RASSEGNA QUINDICINALE (Ordine Nuovo)	9.—	5.—

Abbonamenti trimestrali all'Avanti:
Italia e Colonie L. 13.—
Estero " 17.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

	Italia e Col.		Estero	
	Anno	Sem.	Anno	Sen.
Avanti, Difesa Lavor.	54.—	27.50	73.—	37.—
Avanti, Comunismo	78.—	39.50	97.—	49.—
Avanti, Avanguardia	59.—	30.—	78.—	39.50
Avanti, Crit. Sociale	72.—	36.50	90.50	45.75
Avanti, Rassegna quindicennale (Ordine Nuovo)	57.—	29.—	74.50	38.—
Avanti, Comunismo, e Avanguardia	87.—	44.—	100.—	55.—
Avanti, Avanguardia e Critica Sociale	81.—	41.—	102.50	51.75
Avanti, Comunismo e Critica Sociale	100.—	50.50	121.	61.25
Avanti, Comunismo, Critica Sociale e Avanguardia	109.—	55.—	131.	67.25
Avanti, Comunismo, Avanguardia, Critica Sociale e Difesa delle Lavoratrici	118.—	57.—	141.	70.75

Aggiungendo L. 5 al prezzo di qualsiasi abbonamento, verrà inviato franco di porto e raccomandato lo splendido **ALMANACCO SOCIALISTA 1921** come premio semi-gratuito della nostra Libreria.

Inviare importo abbonamenti alla SOCIETA' EDITRICE AVANTI! — Milano, Via S. Damiano, 16. — Per la Edizione Romana, ordinazioni e importo in Via del Seminario, 87 - Roma.

Chi rinnova l'abbonamento è pregato di incollare, sul tagliando della cartolina-vaglia, la **PASCETTA** con la quale riceve il giornale.

APPENDICE

POVERA GENTE

Questa abbracciò i bimbi, che piangevano ora, senza sapere il perchè, posò la mano sulla testina di Giovanna dicendole soltanto:

- Te li raccomando.
- Non andare, mamma, non andare — proruppe la bimba stratenendola per le vesti ed aggrappandosi disperatamente.
- Via, Nina, sii ragionevole, sei grande ormai, vuoi che la mamma muoia? — disse il padre.
- No, no — gridò la piccina sgomenta — o si staccò dalla donna che aiutata dal marito si accomodò nella carrozza.
- Arrivederci Annetta, guarite presto — bridarono le vicine accorse al rumore del carro, che si allontanò tosto fra un nuvolo di polvere.
- Giovanna rimase immota, come trasportata, mentre i fratellini stringendosi a lei chiedevano con insistenza: — Dove vanno? Perchè non ci hanno condotto con loro?

Ma Nina non poteva rispondere; sentiva un nodo alla gola ed un bruciore agli occhi che non potevano, che non sapevano piangere.

Rientrò, spinse l'uscio della camera e fissò il letto disfatto, conservante nel suo disordine, la traccia e l'umidità di quei che l'aveva lasciato forse per sempre... si gettò su quel letto, esalando il fetore disgustoso della febbre e del sudore, nel solco stesso lasciato dal corpo malato o invocò disperatamente:

— Mamma, mamma mia...
E il nodo alla gola si sciolse, le lagrime scesero dai grandi occhi limpidi e azzurri... Ma nessuno tese quelle lagrime, nessuna mano si posò sulla bionda testina colla carezza lieve che la madre solo sapeva... Tutto era silenzio intorno a lei, un silenzio greve di tristezza.

Si rialzò, si rigettò indietro i capelli che le si erano appiccicati alle guancie, sedette colle mani in grembo, lo sguardo vagante nel vuoto. Che fare ora che la

mamma non era più là a dirigerla, ad incoraggiarla colle sue carezze, colle sue parole?

Nulla: si sentiva stanca, sfiata, senza volontà...

Sembrava che la madre si fosse portata via tutta la sua attività, tutta la sua energia di bimba precoce ed infaticabile.

Nell'angoscia che le serrava l'anima le sembrava che tutto dovesse finire, precipitare nel nulla... Ma perchè sfoltava il sole, perchè la natura rimaneva muta indifferente al suo dolore, perchè cantavano laggiù?

Per la finestra aperta fissava i campi sterminati smaglianti di verde, rigogliosi di messi, stupida di trovarli immutati; fissava la gente che passava frettolosa, allegra, tranquilla, chiedendosi perchè mai su lei sola così piccola, dovesse gravare il peso di un dolore, così grande?

Chi lo aveva detto un giorno che il dolore purifica? Menzogna, menzogna; ella si sentiva più cattiva, sentiva di invidiare quella gente che ignorava il suo affanno, sentiva di odiare (oh! come!) il padrone di suo padre che lo pagava così poco da costringerlo a mandare la moglie all'ospedale... Ma forse che gli ospedali non sono fatti per la povera

gente? E perchè? Forse che i poveri sono impastati d'una diversa materia, oppure nascendo o ancor prima di nascere, hanno commesso una colpa così grave da meritare la condanna ad un lavoro eccessivo, mal retribuito, a privazioni, a sacrifici, d'ogni genere. E chi reggeva il mondo così male da permettere che da una parte si godesse spensieratamente oziosi, o dall'altra si soffrisse, e si morisse lontano dai propri cari, in una lugubre corsa d'ospedale, fra l'indifferenza di gente estranea e la banale commiserazione di creature doloranti ed ugualmente misere, ugualmente oppresse?

E i bimbi irruperono nella camera:
— Del pane, abbiamo fame.
Giovanna trasal, richiamata improvvisamente ai suoi doveri di piccola massaia.
— Aspettate, ora preparo la cena.
E si alzò tergendosi colle cocche del grembiule, le lagrime che si disfacevano sulle guancie smunte ed incavate di bimba anemica e denutrita.

F. I. N. E.

María Savaré Cerri